

SERIE A
CALCIO

Contro la Sampdoria ancora un'Inter da dimenticare al più presto
Molto affanno, poche idee e tanti palloni buttati in braccio a Pagliuca
L'effetto-Suarez sembra già finito e tornano i vecchi problemi
I blucerchiati giocano con ordine e ottengono il pari che cercavano

A destra, Klinsmann viene anticipato da Mannini. Alle loro spalle l'interista Dino Baggio e il sampdoriano Lombardo. Al centro pagina un contrasto a centrocampo tra Vialli e Mattheus



INTER-SAMPDORIA

1 ZENGA	6.5
2 BERGOMI	6
3 ORLANDO	5.5
4 BAGGIO	6.5
5 FERRI	6.5
6 BATTISTINI	6.5
7 KLINSMANN	5
8 BIANCHI	5.5
75 GROSSI	5
9 FONTOLAN	5.5
60 CIOCCI	s.v.
10 MATTHAEUS	6
11 DESIDERI	5.5

Allenatore: SUAREZ

0-0

ARBITRO: Trentalange 6.5
NOTE: Angoli 12-7 per l'Inter. Ammoniti: Pari, Fontolan. Giornata quasi primaverile, campo in pessime condizioni. Spettatori 44.438 di cui 33.588 abbonati per un incasso totale di lire 293.240.000

1 PAGLIUCA	6.5
2 MANNINI	6
3 INVERNIZZI	6.5
4 PARI	6.5
5 VIERCHOWOD	6.5
6 LOMBARDO	6.5
7 LOMBARDO	6
8 CEREZO	6.5
72 SILAS	6
9 VIALLI	7
10 BUSO	6
11 L. BONETTI	6.5

Allenatore: BOSKOV



Vialli: nonostante la cavaglia in disordine (forse non va neanche in nazionale) gioca una discreta partita. Il migliore della Samp.

Vierchowod: morde i polpacci a Klinsmann tenendolo a bada senza problemi. Come mastino è una garanzia, ogni tanto però bisogna mettergli la musuola.

Battistini: non è un bravissimo, non è un fuoriclasse, però in questa Inter che perde pezzi è uno dei pochi punti di riferimento. Poi, a differenza di Fontolan e Klinsmann, non si lamenta mai. Un buon motivo per dargli un buon voto.

Lanna: bene, bravo, continui così. Puntuale, tranquillo, una garanzia per la difesa blucerchiata.

D. Baggio: impiegato sulla corsia sinistra, è stato uno dei migliori tra i nerazzurri. D'accordo, ci vuole poco, però Dino Baggio non sbaglia quasi mai una partita.

Suarez: il vecchio Luisito, con la sua faccia da toro allegro, ci racconta un sacco di barzellette. «Bisogna segnare, così si va avanti...» «Il pallone va buttato dentro...» e altre freddure del genere. Intomo piovano bombe e va tutto a rotoli, e lui, con il teatro in fiamme, racconta storielle come Macario.

Fontolan: bisogna dirlo: ieri si è impegnato come un dannato. Un gran correre e un gran sbattersi che non ha sortito nessun risultato, tranne quello di beccarsi un'ammonezione per proteste su un rigore non concesso. Domanda: e quando s'impegna poco?

Klinsmann: idem come sopra.

Ciocci: un altro che si lamenta troppo. Dovrebbe invece essere contento di giocare raramente: così Suarez lo tutela risparmiandogli brutte figure.

La solita musica stonata

L'arbitro



TRENTALANGE 6.5. Un buon arbitraggio. Gli interessi hanno reclamato (soprattutto Fontolan) due rigori. Nessuno dei due sembrava volontario. Per il resto una partita tranquilla, di ordinaria amministrazione. Giusta l'ammonezione per proteste a Fontolan, e giusta anche quella assegnata a Pari per un fallo su Mattheus. Una buona direzione, non spezzettata da eccessive interruzioni. Una partita che qualsiasi arbitro si augurerebbe.

Microfilm

17': primo tiro dell'Inter. L'idea è di Baggio che sfiora con un rasoterra il palo destro.
34': gran tiro di Lombardo che va fuori di poco.
41': Mattheus crossa dalla destra; Klinsmann, da buona posizione, colpisce maldestramente di testa.
42': Fontolan, dopo un intervento di Cerezo, cade in piena area. Per Trentalange non è rigore. Fontolan protesta e viene ammonito.
46': dopo uno scambio con Fontolan, Klinsmann manda il pallone sopra la traversa.
51': Mannini devia con un braccio un traversone di Baggio. L'arbitro non lo ritiene volontario.
59': Vierchowod entra duramente su Klinsmann in area.
70': la Sampdoria vicino al gol. Dopo un'azione di Vialli, Invernizzi obbliga Zenga a una deviazione in angolo.
71': Buso con una mezza rovesciata manda il pallone verso l'angolo destro; Mattheus salta sulla linea.
80': Klinsmann da distanza ravvicinata tira e Pagliuca blocca.
90': fiacca conclusione di Ciocci bloccata da Pagliuca.
92': secco tiro di Bergomi deviato in angolo da Pagliuca.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Francia o Spagna purché se magna, si diceva una volta. Chiaro il significato: chi sia il padrone conta poco, l'importante è star bene e riempirsi la pancia. Con l'Inter succede il contrario: chiunque sia l'allenatore, la prospettiva è sempre poco allegra. Bisogna tirar la cinghia e prepararsi al peggio.
Un mese fa (19 gennaio) Corrado Orrico scappava dalla bagnarola nerazzurra dopo la malinconica sconfitta subita a Bergamo. Di sicuro Orrico portava con sé il suo bel bagaglio di errori e di presunzione. Qui a Milano lasciò ben pochi rimpianti e anzi quasi tutti si rallegrarono per l'arrivo di don Luisito Suarez, mito e bandiera di un bel passato che, come direbbe Minà, segnò indelebilmente la generazione degli anni '60. Flauto alle trombe, quindi: ecco un uomo coi piedi per terra che non si lascia incantare dalle sirene dei nuovi filosofi del calcio. Basta con gli esperimenti, ora si torna all'antico: palle lunghe e pedalare. Pedalare un cavolo. Un mese dopo, nonostante la restaurazione, siamo al punto di prima. E la bandiera di Suarez, povero diavolo (nessun riferimento al Milan), rischia trasformarsi in un logoro strofinaccio. Dopo una discreta par-



tenza (un pareggio e una vittoria in due trasferte) la smandriata armata nerazzurra ha riescitato tutti i suoi vecchi vizii: un gioco che non è gioco, un attacco che fa venire il latte alle ginocchia, un centrocampo che sta insieme con il filo di ferro. E vi risparmiamo il resto: tutti le polemiche sui tedeschi che fanno parlare di loro solo per quello che non fanno. Ma poi, diciamo, che diritto hanno di rompere sempre le scatole visto che fanno solo fiamella? «Stai nella cesta», diceva il saggio Gigi Radice.

Tocco qua, allora, a parlare di Inter-Sampdoria, partita da dimenticare al più presto per non farsi prendere in contropiede dall'Inter. Come dire: vedi l'Inter e poi scappi. Capiamo benissimo i tifosi che disertano: noi, per lo meno, siamo stentati per venire allo stadio. Loro, invece, devono anche pagare. Una bella insomma. Intendiamoci: se si vogliono cercare delle giustificazioni, si trovano. All'Inter, per esempio, questa volta mancano Brehme, Paganin e Bert. Altri, come Bianchi e Bergomi, sono più o meno acciaccati. Poi c'è un comprensibile nervosismo: quello di «far risultato», di gettarvi alle spalle la crisi con una vittoria che spazzi via le polemiche. Detto tutto questo, non possiamo però continuare a «comprendere», a giustificare. Come per quei ripetuti incalliti che dovevano aver già fatto il militare 10 anni prima, anche per l'Inter non possiamo sempre «capire i suoi problemi». La

pianti di piangersi addosso, e diventi adulta. E lo faccia impostando un serio programma per il futuro. Non ripescando l'ultimo allenatore rimasto sulla piazza e affidandogli poi dei giocatori bolliti o non riciclabili.

Poco da dire, di questo match. L'Inter ha tentato di attaccare, di far segnare i due gemelli del non-gol Klinsmann e Fontolan, ma la Sampdoria, priva per la cronaca di Mancini e Katanec, ha tenuto a freno con disinvoltura le iniziative degli uomini di Suarez. A essere sinceri, anzi, sono stati i blucerchiati ad andare più vicino al gol con una conclusione di Buso respinta sulla linea da Mattheus (71). L'Inter ha giocato come al solito: molto affanno, poche idee, e un mucchio di palloni buttati in mezzo all'area di Pagliuca. In mezzo a queste cataste umane, a volte un pallone va dentro. Bisogna aver fortuna, ma quando le cose vanno male anche la fortuna ti molla subito. La Samp, invece, ha replicato con ordine e lucidità minacciando in contropiede la porta di Zenga. Cercava il pareggio, la Sampdoria, e l'ha trovato. L'Inter ha trovato un buon equilibrio in difesa, ma il resto è tutto da rivedere. Si è visto un maggior impegno di Fontolan, la buona volontà di Bianchi, qualche rara iniziativa di Mattheus. Nient'altro: il migliore è stato ancora una volta Dino Baggio. E con questo abbiamo concluso. □ U.G.

Boskov

«Vergogna, è un terreno impossibile»

MILANO. Gatta da pelare per il neo assessore allo Sport di Milano Roberto Caputo. Anche lui come il suo predecessore dovrà vedersela con quel tratto che è il campo dello stadio Meazza. Vudjan Boskov ha tuonato: «È una vergogna non è un terreno per calciatori ma per animali. Tutti conosciamo San Siro come una chiesa del calcio internazionale e invece ci troviamo a giocare su queste zolle appena arate». Il mister della Sampdoria va giù pesante sul campo. Sulla partita, invece, niente di particolare. Boskov spiega: «Abbiamo fatto pareggio, ma la Sampdoria è stata più vicina dell'Inter alla vittoria. Dobbiamo essere contenti». Il mister blucerchiato non piange perché non ha vinto, è convinto che il Milan al 90% sia già campione d'Italia e che la lotta per un posto in Coppa sarà durissima: «Sara questa ad animare il campionato da qui alla fine». I rigori che hanno invocato i nerazzurri? Con buon senso da Bertoldo risolve la questione così: «Chi pareggia in casa si lamenta». □ U.G.

Suarez

«Se non si segna, non si vince»

MILANO. Altro che Gino Bartali. A «Striscia la notizia» ci voleva Luisito Suarez. È un uomo di ironia sottile, mordente non si scompone, sa vedere il lato positivo in tutto ciò che gli passa sotto gli occhi. Sentitelo rispondere alla domanda di un giornalista che gli chiede conto dei pochi tiri verso la rete di Pagliuca: «In porta abbiamo tirato, qualche volta, cioè abbiamo tirato da quelle parti, non troppo spesso l'ipotesi è arrivata dove doveva andare. Nemmeno Nicolò Carosio avrebbe saputo fare di meglio. Luisito deve aver seguito le lezioni di Massimo Catalano in «Quelli della notte»: «Se non si fa il gol non si vince» dice lapidario aprendo la sua chiacchierata con la stampa. Va avanti, poi, impertinente ad inanellare banalità su banalità. Poveraccio che può farci lui se l'Inter non segna: «Le idee ci sono, ma passano i minuti e si perdono nel nulla». E poi sui rigori: «Mi hanno detto qualche cosa, ma dalla mia posizione non sono riuscito a vedere molto. In questo periodo ci servirebbero proprio ma non ce li danno». □ U.G.

I rossoblù in vantaggio grazie a una doppietta di Fonseca si fanno raggiungere in extremis Difensori imbambolati nell'azione del pareggio. Mazzone: «Non si concedono questi gol»

Condanna per illegittima difesa

CAGLIARI-FOGGIA

1 JELPO	6
2 VILLA	5
64 CRINITI	5.5
3 FESTA	6
4 NAPOLI	6
5 FIRICANO	5
6 NARDINI	5.5
7 BISOLI	5.5
8 GAUDENZI	6
9 FRANCESCOLO	6.5
10 HERRERA	6
11 FONSECA	7

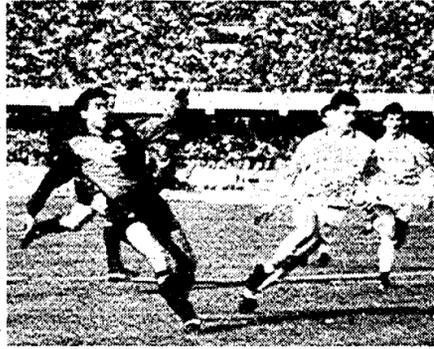
Allenatore: MAZZONE

2-2

MARCATORI: 37' Shalimov, 38' Fonseca, 52' Fonseca, 63' Rambaudi
ARBITRO: Pairetto 6
NOTE: Angoli 6-1 per il Cagliari. Spettatori 8.550, abbonati 13.773 per un incasso complessivo di lire 496.014.976. Ammoniti: Festa, Consagra, Fonseca, Nardini.

1 MANCINI	6
2 CODISPOSTI	6
63 MUSUMECI	s.v.
3 GRANDINI	5.5
4 SHALIMOV	6.5
5 MATRECANO	6
6 CONSAGRA	6
7 RAMBAUDI	6.5
8 PORRO	6
46 PETRESCU	5.5
9 BAIANO	6.5
10 BARONE	6.5
11 KOLYVANOV	6.5

Allenatore: ZEMAN



L'uruguayano Fonseca mentre di destro mette a segno il primo dei due gol

GIUSEPPE CENTORE
CAGLIARI. Il rientro di Fonseca e due suoi bei gol, non sono bastati al Cagliari per superare un Foggia non certo irresistibile. È stata una partita giocata con poca lucidità da entrambe le squadre, che hanno confermato in pieno i loro limiti. Il cosiddetto «gioco spettacolare» del Foggia non si è certo visto, tranne qualche veloce e brillante giocata della coppia Barone-Baiano; s'è invece ripetuta la difesa colabrodo dei pugliesi, che ha trovato però nei padroni di casa degni rivali. I taccuini degli annoiati cronisti rimangono bianchi sino al

37'. Nella prima parte della gara, infatti, da segnalare solo due discese, con relative facili parate, di Fonseca e di Baiano, ed una punizione che finisce a lato di Kolyvanov. Il gol arriva al 37', colpa di una delle tante incertezze della difesa rossoblù, che lascia Shalimov solo davanti a Ielpo. La reazione del Cagliari è immediata e conduce subito al pareggio. Discesa di Herrera che crossa verso destra per Fonseca. L'ala uruguayana, al rientro dopo uno stop di alcune domeniche, al volo di destra, non certo il suo piede preferito, insac-

ca a mezza altezza sull'angolo opposto, cogliendo forse impreparato Mancini. Da questo momento la partita si anima, e il Cagliari produce le giocate migliori. In almeno due occasioni il raddoppio sembrava nell'aria, ma prima al 41' Fonseca non sfrutta al meglio una giocata volante di Gaudenzi e Nardini, e due minuti dopo Bisoli e Gaudenzi si ostacolano a vicenda a porta sgurmita, perdendo l'attimo adatto per belfare l'estremo difensore rossonerò. Il tempo si chiude con due sfortunati conclusioni di Herrera dalla distanza.
La ripresa si apre con il Cagliari ancora all'attacco. Al 52'

arriva il secondo gol di Fonseca, che sfrutta di testa un retropassaggio volante di Francesco Codisposti. Sembrava fatta per il Cagliari, quando dieci minuti dopo i due uruguayani, i migliori in campo, giungono soli in area avversaria, ma Francesco Bisoli non passa al compagno smarcato, facendosi così rinvolare la conclusione. Un minuto dopo è la fine della partita. Villa e Firicano cincischiano col pallone a due metri da Ielpo, consentendo così a Rambaudi di rubare palla, dribblare l'estremo difensore rossoblù e segnare il pareggio. Lo scene di disperazione dei difensori cagliaritari sono l'emblematica

conclusione dell'azione, ma potevano ripetersi al novantesimo, quando Baiano, in analoghe circostanze, cerca di fare il bis. Questa volta è pronto per Napoli a rinviare sulla linea di porta. Sarebbe stata una punizione troppo dura per il Cagliari, che dalla sua ha subito più del previsto l'assenza di Matteoli, vero fero della squadra. Il Foggia non ha certo brillato: poche azioni in velocità e tanto filtro a centrocampo; l'obiettivo era evidentemente il pareggio. Negli spogliatoi Mazzone avrà parole pesanti verso i suoi difensori, in serie A non si possono concedere questi gol.

Gli incredibili errori dell'attaccante gialloblù, un ex, permettono a Boniek di ottenere una sofferta vittoria in zona-salvezza

Si vince in 12, c'è Radu

BARI-VERONA

1 ALBERGA	7
2 BRAMBATI	6
3 BELLUCCI	6.5
4 TERRACENERE	7.5
5 JARNI	6
6 PROGNA	6.5
7 CARBONE	6.5
8 BOBAN	7
9 SODA	5.5
68 MACCOPPI	6
10 FORTUNATO	6.5
11 GIAMPAOLO	sv
20 BROGI	5

Allenatore: BONIEK

2-1

MARCATORI: 31' Terracenero, 39' Pin (autogol) 64' Serena
ARBITRO: Fabricatore 6
NOTE: Angoli 4-3 per il Bari. Ammoniti Calisti, Polonia e Carbone. Spettatori paganti 11.1893 per un incasso di lire 239.285.000; abbonati 21.912 per una quota abbonamenti di lire 585.505.752.

1 GREGORI	6
2 CALISTI	6
3 PELLEGRINI	6.5
4 POLONIA	5
5 PIN	5.5
6 RENICA	6
7 SERENA	6.5
8 PIUBELLI	6.5
9 ICARDI	6.5
46 PELLEGRINI	5.5
10 STOJKOVIC	6
11 RADUCIOIU	5

Allenatore: FASCETTI

scetti resta tranquillo. «Si, dopo aver visto giocare il Bari non mi preoccupa. Il Verona ha giocato un'ottima partita, e sono convinto che sino alla fine manterrà il vantaggio sui pugliesi. Credo inoltre che il gol realizzato da Boban sia stato viziato da un netto fuorigioco. Per quanto riguarda Raducioiu, il rumeno continua a non ascoltarmi: prima della partita gli avevo raccomandato di non mirare la porta del Bari, ma la bandierina del calcio d'angolo, ma non è servito a niente neanche questo».

Gregori non riesce a darsi pace a fine gara. «Questo campionato è davvero incredibile. Ieri ha subito la quarta autorete nel corso della stagione. Più sfortunati di così...».

Dopo la grande paura Boniek elogia la sua squadra. «Abbiamo giocato come dovevamo giocare. È una vittoria importantissima, voluta e sofferta. Sono davvero felice per Boban. Quando è venuto a Bari non giocava da sei mesi, chiunque avrebbe stentato. Ora invece ha acquistato il ritmo-partita e sta dimostrando tutto il suo valore. Non sono d'accordo con chi ha detto che questa è stata una partita con molti errori, perché se l'avesse giocata il Foggia tutti l'avrebbero definita una gara spettacolare».

MARCELLO CARDONE

BARI. Due punti d'oro ma incredibilmente sofferti. Il Bari ha vinto «la partita della vita» ma ha davvero rischiato grosso. Dopo il primo tempo chiuso sul 2-0, i biancorossi hanno pensato di aver già vinto, ed hanno incautamente lasciato tutto negli spogliatoi: cuore, grinta e voglia di vincere. Ed una volta subito l'inevitabile gol veronese, i pugliesi hanno perso la testa, in preda ai fantasmi di un pareggio sempre più probabile. L'ultima mezz'ora è stata un susseguirsi vertiginoso di

azioni pericolose su entrambi i fronti, mischie furibonde o attacchi disperati. Solo per un miracolo il Bari è uscito indenne dal furioso arrembaggio veneto. Ma è stato soprattutto il Bari a complicarsi la vita, visti tutti i contropiedi falliti in maniera indegna da Brogi, Fortunato e Boban.

Il Verona ha pagato a caro prezzo gli errori immaginabili dell'ex Raducioiu e la sfortunata degli altri attaccanti. Ed il vantaggio sulla squadra di Boniek ora inizia davvero a far paura, anche perché nel

Nonostante la sconfitta Fa-